

## Crisanti: nessun allarme sul vaiolo delle scimmie

Bellaspiga a pagina 13



# «Nessun allarme, il virus delle scimmie ci è noto da decenni»

LUCIA BELLASPIGA

«Vigilare sì, ma nessun allarme. Il vaiolo delle scimmie è una malattia che conosciamo da decenni e che abbiamo sempre saputo controllare, non c'è ragione per cui adesso dovremmo spaventarci». Così Andrea Crisanti, ordinario di Microbiologia all'università di Padova, lo scienziato che all'esordio del Covid aveva risposto con il "modello Veneto" basato sul tracciamento della popolazione, commenta l'inquietudine con cui si sta affrontando la notizia dei casi di "vaiolo delle scimmie" in vari Paesi d'Europa, Italia inclusa. E getta acqua sul fuoco.

**Nessun allarme, professore... Ce l'avevano detto anche a marzo 2020.**

Parliamoci chiaro, il vaiolo delle scimmie non è un virus nuovo com'era il Covid, siamo di fronte a una malattia di cui si sa molto. La cosa che non si conosce semmai è da quali animali il virus si trasmette, anche se si pensa ai piccoli roditori, che poi sono preda di altri animali e via così fino all'uomo.

**Questa volta i pipistrelli non c'entrano?**

Una volta tanto no. Ma sicu-

ramente la vera causa di tutte queste epidemie è il rapporto sbagliato che abbiamo con gli animali e con l'ecosistema tutto. Le popolazioni umane invadono i loro territori e questo è diventato un problema. Ci sono per lo meno 5 milioni di virus che circolano nel mondo animale: più noi ci appropriamo di queste nicchie ecologiche e più esiste la possibilità concreta che veniamo a contatto con virus e batteri sconosciuti al nostro sistema immunitario.

**Quanto è pericoloso per l'uomo il vaiolo delle scimmie?**

Ha un bassissimo livello di trasmissione e questo è molto positivo. È endemico in alcune regioni dell'Africa, ma nel 2003 c'è stata anche un'importante epidemia negli Stati Uniti, a causa dell'importazione di roditori. Eppure è stata risolta.

**Se lo si conosce da decenni, perché improvvisamente ne stiamo parlando?**

Obiettivamente la cosa strana che va vigilata è il numero anomalo di casi in Europa. Questo è l'unico fatto degno di nota, mai avvenuto prima, e va capito.

**Quali sono le ipotesi?**

Gli stili di vita in un mondo sempre più globalizzato, viaggi continui da un emisfero al-

l'altro prima impensabili. Ma potrebbe anche essere che il virus abbia trovato nuove vie di trasmissione, è troppo presto per saperlo.

**Il virus può essere anche mutato?**

Non si può escludere a priori e andrà verificato, però le posso assicurare che - sulla base di ciò che si sa finora - è molto difficile, perché è un virus complesso, non è ad alta variabilità come ad esempio quello del Covid.

**Che armi abbiamo per difenderci?**

Un vaccino che funziona molto bene, quello con cui fino al 1981 siamo stati tutti vaccinati contro il terribile vaiolo umano, e inoltre ottimi farmaci. Siamo in una situazione molto diversa da quanto avveniva in passato con l'altro vaiolo, contro il quale non avevamo alcun rimedio, solo il vaccino: era una malattia gravissima e ha fatto molti milioni di morti. Solo in seguito sono stati sviluppati quei farmaci che hanno attività contro questi tipi di virus, e che saranno utili oggi.

**La trasmissione da uomo a uomo comunque ormai è certa? E come avviene?**

È certa ma in condizioni veramente rare, con lo scambio di fluidi corporei o a contatto

con le lesioni. Anche attraverso il respiro, ma mi creda, più che altro in linea teorica: è davvero difficile che accada. E poi tenga conto che il vaiolo umano aveva un indice di trasmissione di 18, questo avrà un indice di trasmissione poco superiore a 1.

**Quali sono quindi le misure di prevenzione?**

Qui la misura è soltanto una: il tracciamento delle persone che sono venute a contatto con il paziente malato. Poi di conseguenza la vaccinazione dei contatti accertati. Basta. Non serve altro.

**Si tornerà quindi a utilizzare il vaccino sospeso nel 1981?**

Sì, ma solo ai contatti, sia chiaro.

**Una persona asintomatica contagia gli altri? Nel caso del Covid all'inizio si pensava di no, invece poi gli asintomatici furono la causa dell'enorme diffusione.**

Nel caso del vaiolo delle scimmie non esiste un'infezione asintomatica: chi si infetta svilupperà i sintomi, e allora sarà potenzialmente contagioso. Però la persona infetta può essere contagiosa anche nella breve fase pre sintomatica, nei giorni immediatamente precedenti a quelli in cui i sintomi saranno evidenti.

**Qual è la mortalità?**

Se la malattia è individuata rapidamente è bassa e in genere la malattia si risolve da sola in due settimane, però è chiaro che se aggredisce una persona già debilitata per altre ragioni e con una diagnosi tardiva, allora il problema esiste. **E in quel caso per cosa si muore?**

Per insufficienza multisistemica d'organo, uno stato infiammatorio generale che

colpisce tutti gli organi, non uno in particolare. Ma appunto ci vuole una serie di sfortune.

**Almeno questa malattia si vede. Questa volta non è quel nemico senza volto che tanto ci spaventava all'inizio del Covid...**

Sì, le vesciche sulla pelle sono evidenti. Però siccome nessuno ha mai visto prima il vaiolo, lo si confonde faci-

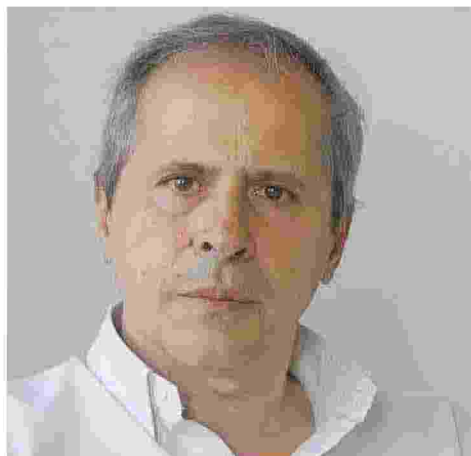
lamente con altre malattie. Anzi, uno dei veri problemi è che finora in genere questi casi sono stati diagnosticati in ritardo, proprio perché nessun medico di oggi ha mai avuto un contatto diretto con il vaiolo, essendo questa eradicato da decenni grazie alla vaccinazione di massa. Ma adesso che è scattato l'allarme le cose cambieranno anche da questo punto di vista.

**I vaccinati sono tutti over 40. Con una battuta si potrebbe dire che è la rivincita dei più anziani...**

Ma non si sa nulla di quanto duri l'effetto dell'antivaiolosa di allora, perché la maggioranza l'ha fatta 50 anni fa e nessuno ne ha parlato più, essendo sparito il vaiolo umano alla fine degli anni Settanta. Un'altra incognita che ora verrà necessariamente studiata.

## L'INTERVISTA

Il microbiologo Andrea Crisanti getta acqua sul fuoco delle paure: per il vaiolo abbiamo un vaccino che funziona molto bene e ottimi farmaci. Siamo in una situazione ben diversa rispetto alla pandemia



«Il livello di trasmissione è bassissimo e questo è molto positivo. La vera causa di queste epidemie è il rapporto sbagliato che abbiamo con gli animali e con l'ecosistema tutto, che andiamo a invadere»

Andrea Crisanti è docente di Microbiologia a Padova

